

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

260708

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno ventitre

del mese di febbraio alle ore 17,25 in Palermo

Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Spadaro Tommaso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Spadaro Tommaso, già qualificato in atti, ~~di~~ fu Antonino e fu Giuseppina (non ne ricordo il cognome), nato a Palermo il 20.8.1937, frequenza alla 11 media, non ho militato, coniugato con tre figli, commerciante (armatore ittico), impossidente, già condannato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : mi difendono di fiducia gli avv. Antonino Mormino ed Orazio Campo, entrambi assenti

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde :

Ho chiesto di conferire con la S.V. perché ho intenzione di rendere le mie discolpe in ordine alle gravi imputazioni contestatemi, alle quali sono totalmente estraneo. E nonostante che lunghi mesi di

carcerazione preventiva mi abbiano prostrato fisicamente e psichicamente, ritengo di poter esaurientemente rispondere alle contestazioni mossemi. Anzitutto, chiedo che mi sia data lettura di quanto ho dichiarato alla S.V. nell'ultimo interrogatorio. Si dà atto che all'imputato viene data lettura dell'interrogatorio reso dal medesimo il 20 gennaio 1984 e che quest'ultimo dichiara quanto segue:

A parziale modifica di quanto ho dichiarato, debbo ammettere che ho gestito il contrabbando di sigarette fino a quando sono stato arrestato.

Si dà atto che a questo punto si presenta l'avv. Nicola Di Benedetto anche in sostituzione degli avvocati Mormino e Campo, il quale dichiara che ~~il~~ non può presenziare all'interrogatorio dato lo stato di agitazione della categoria professionale.

Ho appreso che nel procedimento che mi riguarda, pendente davanti al G.I. di Firenze, vi sono delle telefonate di contenuto equivoco, che sarebbero state interpretate come prova del mio coinvolgimento nell'operazione di traffico di stupefacenti, sventata dalla Polizia. In realtà, in queste telefonate si parla di contrabbando di tabacchi, almeno in alcune di esse; Quando, poi, io faccio riferimento, nelle telefonate in questione, a casse di champagne Dom Perignon, e a qualche cassa di sigarette Multifilter, ciò è perché, in effetti, sono abituale consumatore di tali prodotti.

Debbo far presente che il 24.11.1970, di ritorno da Milazzo dove, per un imprevisto, era stata sequestrata una nave contenente 1.400 casse di sigarette di mia pertinenza, ho subito un gravissimo incidente stradale, in esito al quale sono stato in condizioni di pressoché assoluta inabilità fino alla fine del 1974. Inoltre, in quel periodo, ho subito anche una lunga carcerazione preventiva, essendo ^{stato} uno degli ~~imputati~~ imputati del noto processo dei 114; detto processo si è concluso con la mia assoluzione per insufficienza di prove.

260709

Umberto Mezzanotte

Officiale

./.

260710

Ripresi, quindi, in grande stile, il contrabbando di tabacchi per potere sopperire alle mie esigenze finanziarie. In tale attività mi ha aiutato finanziariamente mio suocero Sampino Francesco, notoriamente benestante, che mi ha dato in più riprese circa 500 milioni. Circa il l.d.r. presso l'agenzia nr. 3 del Banco di Sicilia di Palermo, che la S.V. mi dice essere sicuramente di mia pertinenza, debbo dire che, pur non essendovi in alcun documento bancario ~~una mia firma~~, io intendo riconoscere per mia dignità ^{personale} ~~umana~~ e per evitare di coinvolgere persone estranee, che in effetti detti libretti mi riguardano. Tutte le operazioni anche se fatte da amici o da miei prossimi congiunti sono a me riferibili. In tali libretti io ho depositato somme e in particolare assegni, provenienti dal contrabbando di tabacchi. Faccio presente che io mi ero insediato stabilmente a Napoli fino al 1978 e che ne sono andato via perché volevo evitare di essere coinvolto in situazioni ambientali a me non congeniali; io vendevo le sigarette direttamente a Napoli e certe volte riuscivo a vendere anche interi carichi di navi. I miei fornitori erano di nazionalità estera e i pagamenti li effettuavo in Italia. Per ovvi motivi di cautela processuale non intendo fornire ulteriori chiarimenti sul contrabbando di tabacchi per non coinvolgere altre persone.

A.D.R.: La S.V. mi dice che, il 1° marzo 1978, mio cognato Giovanni Sampino ha richiesto vaglia cambiari del Banco di Sicilia per 500 milioni di lire e che ~~con tale somma~~ tali assegni sono stati negoziati, nella stragrande maggioranza, da personaggi implicati nell'esportazione ~~illegale~~ di capitali all'estero. Al riguardo, posso dire che avrò pagato sicuramente una fornitura di tabacchi esteri; ovviamente, essendo i miei fornitori di nazionalità estera, tale danaro, attraverso canali clandestini, essi stessi lo hanno portato all'estero, ma io, ribadisco

ho sempre effettuato i pagamenti in Italia e con lire Italiane. L'unica operazione che non mi riguarda personalmente é quella, sulla quale la S.V. mi interroga, del 15 gennaio 1980, in cui mia cognata Sampino Antonietta, con somme prelevate dai noti libretti, ha richiesto vaglia cambiaria per 500 milioni di lire. L'intera somma, infatti, é stata destinata alla restituzione del prestito di lire 500 milioni che, come ho già detto, mio suocero Sampino Francesco, mi aveva effettuato. Ignoro quale destinazione mio suocero, abbia dato a tali assegni, anche perché, il 29.1.1980, sono stato arrestato per contrabbando di tabacchi ed escarcerato il 14.7.1980.

260711

A.D.R.: Io sono buon amico di Salvatore Macaluso, ma con lo stesso non ho mai avuto rapporti di affari. Se, come la S.V. mi dice, risultano operazioni di prelievo di ~~assegni~~ danaro con contestuale richiesta di assegni, nei quali vi é la firma di girata di Macaluso Salvatore, ciò é attribuibile, per quel che sono i miei ricordi, all'acquisto di un peschereccio, vendutomi da Giordano Sabato di Cetara (SA). Tale affare l'ho concluso per il tramite, appunto, di Salvatore Macaluso, che conosceva, per ragioni di lavoro, il Giordano.

La S.V. mi dice che Prestifilippo Domenico, il 25.1.1977, ha prelevato dai noti libretti 180 milioni e che tali assegni, unitamente ad altri assegni per 120 milioni, sono stati negoziati da Zappalà Natale, indiziato mafioso di Bagnara Calabria, il quale ha dichiarato di aver avuto rapporti di lavoro esclusivamente con Bartolomeo D'Angelo, interessato nella s.r.l. "Il delfino" e astatore del mercato ittico di Palermo, nonché con i Macaluso della "Coalma". Debbo dire che di tale operazione non ricordo assolutamente nulla. Faccio presente, però, che Prestifilippo Domenico si é semplicemente prestato, per puro spirito di amicizia, ad eseguire operazioni per mio conto, ma che non é per nulla interessato nelle vicende che mi riguardano.

Alberto Mayhew

Officine

./.

260712

A.D.R.: La S.V. mi dice che mio cognato Marino Gioacchino, il 25.2.1980, con somme prelevate dai noti libretti, ha richiesto vaglia cambiari per 75 milioni negoziati da Bartolomeo D'Angelo. E' probabile che questi 75 milioni facciano parte delle somme da me date a mio suocero Sampino Francesco, a titolo di compenso, anche se da lui non richiesto, per i prestiti fattimi dal medesimo.

A.D.R.: Circa i miei rapporti con Luigi Faldetta, posso dire che quest'ultimo, il quale aveva venduto un appartamento a mia moglie, qualche volta, per sopprimerle a sue momentanee esigenze di cassa, mi chiedeva del danaro che mi restituiva in breve tempo. Nessun altro rapporto abbiamo avuto. In buona sostanza, intendo ribadire che tutti i miei familiari in realtà hanno effettuato operazioni ~~di~~ banca esclusivamente nel mio interesse e seguendo le mie direttive e ciò ad eccezione, come ho detto, dell'operazione di 500 milioni del 15.I.1980 che costituisce la restituzione del prestito a Sampino Francesco. E se, come la S.V. mi dice, proprio questa operazione vede coinvolti tutti coloro che sono stati indicati come i più autorevoli esponenti delle organizzazioni mafiose, non so che dire perché ignoro del tutto che cosa abbia fatto mio suocero del danaro restituitogli da me.

Spontaneamente soggiunge: i beni che la S.V. ha sequestrato sono di legittima provenienza. Mia moglie, Sampino Concetta, ha un reddito di circa 2 milioni al mese (magazzino in P.za Don Bosco, appartamento in Via Notarbartolo, appartamento in Via P. D'Asaro intestato a mio figlio Franco, due magazzini in Via S35). Con i redditi provenienti da queste proprietà immobiliari ha acquistato sia la casa di Via P. D'Asaro, sia i lotti di terreno di S.Flavia.

Per quanto riguarda, poi, i l.d.r. presso il Banco di Roma, non mi interessa nulla perché non sono di mia pertinenza. Per quanto riguarda la "Listro & C", anche se la origine del danaro da me dato a Listro Giovanni é, ovviamente, il contrabbando di tabacchi, le somme da me materialmente erogate, superiori al miliardo di lire, hanno, a mio avviso,

origine lecita. Parte del danaro proviene dalla vendita di villette costruite a S.Flavia su terreno venduto a mia moglie da Giuseppe Vanni Calvello ed acquistato con risparmi di mia moglie; in parte, si é trattato di un prestito da parte della Sicilcasua ed in parte del ricavato della vendita di un peschereccio(Salvatore padre), venduto per 490 milioni a certo Ferro Lorenzo, cognato di quel Lo Nigro recentemente ucciso a Palermo. Per quanto riguarda, poi, i beni della S.p.A. "Fiduciaria^e certificazioni revisionali, debbo dire che le azioni di tale società sono state vendute da mia moglie e da mio figlio Franco, per 400 milioni, a Pino Simonetti e a Barbaro Giuseppe, recentemente arrestati per favoreggiamento dal G.I. di Firenze. Questa somma é stata da me impiegata per le esigenze di cantiere della "Listro & C".

A questo punto, data l'ora tarda e perché l'imputato dichiara di non essere in condizioni di proseguire l'interrogatorio, l'atto istruttorio viene rinviato.

L.C.S.

Si dà atto che l'imputato dichiara di non essere in condizioni di firmare e che ha assistito all'interrogatorio, a sensi dell'art.165 ter C.P.P., Il Maresciallo CC. Umberto Mazzanti

Umberto Mazzanti

Officiere

260713